

Ezio Bolis - Valter Dadda

«La nostra vita è pellegrinaggio»

SAN GIOVANNI XXIII



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
VIA ARENA, 26 - 24129 BERGAMO
www.fondazionepapagiovannixxiii.it

«*La nostra vita è pellegrinaggio*»

SAN GIOVANNI XXIII

di Ezio Bolis - Valter Dadda

Il materiale fotografico è tratto dal ricco patrimonio documentario di Papa Roncalli, riversato dal cardinal Loris F. Capovilla negli archivi della Fondazione Papa Giovanni XXIII.

La piccola cronologia nel retino azzurro è tratta da: Giovanni XXIII, *Quindici letture di Loris Capovilla*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1970.

La Fondazione Papa Giovanni XXIII ringrazia:

Archivio Storico Diocesano di Bergamo, Archivio Seminario Vescovile di Bergamo, Archivio Collegio Convitto di Celana, Archivio Comunale di Bergamo, L'Eco di Bergamo.

M. Belli, G. Bergamelli, A. Ceresoli, A. Chiesa, Y. Colleoni, G. Dellavite, M. Esposito, S. Frosio, M. Fumagalli, C. Iannotta, A. Invernici, R. Mazzoleni, L. Oldani, A. Pasinetti, G. Piccinali, F. Rigamonti, A. Riva, D. Santus, V. Serra.

Sotto il Monte, <i>le radici</i>	10	Bergamo, <i>la città</i>	62
Celana, <i>al Collegio Vescovile</i>	14	<i>Il carcere</i>	68
Bergamo, <i>al Seminario Vescovile</i>	18	<i>Il Seminario Vescovile</i>	72
Roma, <i>al Seminario Romano</i>	22	<i>La cattedrale</i>	78
Bergamo, <i>Prete diocesano</i>	26	<i>L'ospedale</i>	82
Roma, <i>a Propaganda Fide</i>	30	Cornabusa, <i>il santuario</i>	88
Bulgaria, <i>Visitatore apostolico</i>	34	Baccanello, <i>il convento</i>	92
Turchia-Grecia, <i>Delegato apostolico</i>	38	Sotto il Monte, <i>il paese</i>	96
Francia, <i>Nunzio apostolico</i>	42	<i>Il Santuario</i>	100
Venezia, <i>Patriarca</i>	46	<i>La casa natale</i>	104
Roma, <i>Pontefice</i>	52	<i>Santa Maria in Brusico</i>	108
		<i>Madonna delle Canave</i>	112
		<i>Ca' Maitino</i>	116
		<i>Torre di San Giovanni</i>	120
		<i>Sant'Egidio in Fontanella</i>	124

La Fondazione Papa Giovanni XXIII, nata con lo scopo di raccogliere, custodire, studiare e divulgare il prezioso patrimonio documentario e fotografico di Angelo Giuseppe Roncalli – Papa Giovanni XXIII, è lieta di offrire questo volume a tutti coloro che desiderano compiere un pellegrinaggio spirituale sui passi di san Giovanni XXIII. Questo testo è il frutto di un lavoro che ha visto cooperare vari soggetti con professionalità e competenze diverse, dentro e fuori la Fondazione. Gli autori, incoraggiati dal Vescovo e dai vari organismi diocesani, hanno potuto contare sulla collaborazione di chi lavora in archivio e nell'amministrazione, nella ricerca storica e nella comunicazione, sostenuti dalla simpatia e dalla generosità di molte persone.

Un particolare ringraziamento va alla signora Luciana Previtali Radici, che nelle sue disposizioni testamentarie ha voluto beneficiare la nostra Fondazione, perché possa continuare a tenere viva la memoria del Papa bergamasco che con la sua bontà ha conquistato il mondo.

Armando Santus
Presidente della Fondazione Papa Giovanni XXIII



«**S**i incomincia dalla terra dove son nato, e poi si prosegue fino al punto di congiungimento con la terra dei viventi». Così scriveva Papa Giovanni XXIII sul suo diario, il 1° ottobre 1959, ripescando dalla sua fervida memoria motivi di lode e di gratitudine al Signore.

Questo libro, preparato dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, che ringrazio sentitamente, ci aiuta a tener vivo il ricordo di un santo nato e cresciuto nella nostra terra, dove ha imparato a guardare gli aspetti positivi più che a quelli negativi, e a considerare, nei rapporti con gli altri, ciò che unisce più di ciò che divide.

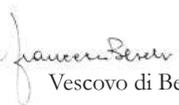
Rivediamo case e chiese a lui familiari, persone con le quali ha stretto rapporti di amicizia, luoghi dove la sua presenza è stata segno di speranza, momenti che sono rimasti impressi nel cuore di tanta gente. Comprendiamo così da dove sono fiorite le sue virtù umane e cristiane: pazienza nelle difficoltà, sobrietà nell'uso delle cose, serena concordia, disponibilità alla condivisione con i più poveri, sguardo pieno di fiducia nei confronti della vita e stima per ogni persona.

Sono qui richiamate le tappe principali del suo cammino spirituale, che ha toccato i “luoghi esistenziali” più importanti: educazione familiare e parrocchiale, formazione culturale, associazionismo giovanile, aggregazioni ecclesiali, mondo del lavoro, impegno sociale e politico, vicinanza a chi soffre negli ospedali e negli istituti penitenziari, luoghi della devozione popolare.

Sono pagine da sfogliare, guardare e leggere non per accarezzare con nostalgia il passato ma per attingere dal serbatoio della memoria energie per il futuro. Ce l'ha insegnato lui, quando esortava a vivere il Concilio Vaticano II come una nuova Pentecoste, per essere uomini e donne capaci di proporre e di realizzare concreti sentieri di giustizia e di pace.

Questo è il senso del pellegrinaggio spirituale che proponiamo a tutti coloro che desiderano vedere i luoghi di san Giovanni XXIII, ma soprattutto vogliono conoscere il segreto della sua spiritualità e imitarne la santità.

Accogliere il corpo santo di Papa Giovanni XXIII è una gioia grande e una grazia speciale. Il suo ritorno nella terra bergamasca diventi per la comunità cristiana e civile stimolo a conoscere meglio la sua figura e a vivere con rinnovato impegno il suo messaggio.

✠ 
Vescovo di Bergamo

Spesso i titoli dei libri raccolti nella biblioteca di una persona lasciano intuire i suoi interessi, rivelano particolari preziosi della sua anima. Nello stesso modo, i luoghi che hanno visto nascere, crescere e maturare Papa Giovanni, sono indizi sicuri per cogliere la sua santità, semplice e straordinaria.

Questi luoghi hanno segnato in profondità la sua fisionomia umana e cristiana. Egli vi si recava spesso e quando non gli era possibile raggiungerli fisicamente, li richiamava alla memoria. Da quei ricordi fiorivano sentimenti di dolcezza, desideri di bontà, pensieri di pace. Ne troviamo frequenti attestazioni nelle sue note personali: «Mi godo in questi giorni la mia solitudine nella camera che ho fatto preparare per me all'ultimo piano... La poesia di quei luoghi e di quei ricordi mi avvolge e mi intenerisce» (14 agosto 1952); «mi è grandemente piacevole poter tornare in quei luoghi della mia fanciullezza» (29 luglio 1955); «da visione di luoghi che mi furono cari e famigliari si dilunga dai miei occhi, volgendoli alle consolazioni superne!» (4 agosto 1956); «tutto ho in mente come fosse di ieri: luoghi, persone, cose. E dal pio ricordo traggio motivo di insegnamento e di incoraggiamento. *Deus meus misericordia mea*» (10 agosto 1948).

Illustrando le tappe principali della sua “geografia spirituale”, questo libro vuol essere d'aiuto a pellegrini devoti, ammiratori curiosi, famiglie in difficoltà, anziani e ammalati, giovani in ricerca, uomini e donne di buona volontà perché possano fissare le date importanti della vita di Angelo Giuseppe Roncalli, posare lo sguardo sul suo volto, avere tra mano le parole più significative del suo insegnamento, e soprattutto percepire la sua calda umanità, per calpestarne le orme e imitarne la santità.

Nella tradizione cristiana è proprio questo il senso del pellegrinaggio, eminente espressione della pietà popolare: facilitare l'incontro con l'umanità concreta di un santo attraverso il linguaggio dei sensi. Vedere le povere stanze di Sotto il Monte dove il futuro papa è venuto alla luce; gustare il sapore della polenta che ogni giorno rallegrava la tavola della sua numerosa famiglia; udire il dolce suono delle campane che di prima mattina o sul fare della sera chiamavano alla preghiera; sentire il profumo dei fiori lungo il sentiero che si inerpica fino alla torre di S. Giovanni; toccare i quaderni che Angelo, giovane seminarista, vergava fitti fitti con il pennino; sfogliare lentamente le pagine di libri antichi che consultava nella Biblioteca civica di Bergamo, immaginare i lontani villaggi bulgari che egli raggiungeva a cavallo; rivederlo benedicente, mentre attraversava in gondola i canali di Venezia; contemplare in silenzio il suo corpo ormai glorificato.

«La nostra vita è pellegrinaggio». Così Papa Giovanni XXIII si esprime il 4 ottobre 1962,

parlando alla folla assiepata nella piazza del Santuario di Loreto, dove si era recato per invocare la Vergine Maria affinché proteggesse il Concilio Vaticano II che doveva aprirsi la settimana seguente. Egli amava sentirsi un pellegrino, viandante sulle strade del mondo e in cammino verso il Cielo. In un appunto del 1955 annotava che la pratica del pellegrinaggio accomuna l'esperienza religiosa di tutti i popoli, favorisce l'incontro tra le persone e stimola la ricerca di Dio: «L'uomo cerca l'uomo, più spesso Dio in mezzo agli uomini». Certo, il pellegrinaggio da solo non dice ancora la fede; qualcuno – ricorda Roncalli – ha perfino affermato che «di rado si santificano quelli che vanno in giro a fare pellegrinaggi», come ammonisce il libro dell'*Imitazione di Cristo* (1,23). Eppure «fare pellegrinaggi è esercizio di umana convivenza intesa al vicendevole incoraggiamento verso le cose celesti» (10 marzo 1955).

Auguriamo a chi sfoglierà e leggerà queste pagine di incontrare non un Papa Giovanni “di carta”, ma vivo, “in carne e ossa”; non un papa nostalgico del passato, ma capace di aprire prospettive per il futuro; non soltanto un papa buono, ma anche guida sapiente nel discernere i segni dei tempi. Chissà che da questo incontro sorga poi il desiderio di conoscerlo meglio, di pregarlo con fede e di amarlo ancora di più.

Gli autori

*“La mia umile e ormai lunga vita
si è sviluppata come un gomito,
sotto il segno della semplicità
e della purezza...
Il Signore mi ha fatto nascere
da povera gente e ha pensato a tutto.
Io l’ho lasciato fare”*

(Giornale dell'anima, giugno 1957)